

AVVISO AL PUBBLICO

PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO UNICO IN MATERIA AMBIENTALE

La Società BARONINUOVI SRL con sede legale in BOLZANO – CAP 39100, al Viale A. Duca d'Aosta n. 51 comunica di aver presentato in data 22/12/2021 al Ministero della transizione ecologica ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto:

“Realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza nominale in DC di 17,998 MW e potenza in AC di 15,00 MW denominato “Baroninuovi” in agro di Brindisi in località Casignano e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell’energia elettrica Nazionale (RTN) nell’ambito del procedimento di PUA ai sensi dell’Art. 27 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.”

e per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale con richiesta di acquisizione dei seguenti titoli ambientali:

(eliminare i titoli ambientali non pertinenti)

Titolo ambientale	Soggetto che rilascia il titolo ambientale
Autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della Parte II del D.Lgs.152/2006	
Autorizzazione riguardante la disciplina degli scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee di cui all'articolo 104 del D.Lgs.152/2006	MINISTERO TRANSIZIONE ECOLOGICA PEC: VA@pec.mite.gov.it PROVINCIA DI BRINDISI – AREA 4 – SETTORE AMBIENTE - AMBIENTE, ECOLOGIA E MOBILITA' – PEC: provincia@pec.provincia.brindisi.it
Autorizzazione riguardante la disciplina dell'immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte di cui all'articolo 109 del D.Lgs.152/2006	
Autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42	MINISTERO TRANSIZIONE ECOLOGICA PEC: VA@pec.mite.gov.it REGIONE PUGLIA – SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO - PEC: servizio.assettotenitorio@pec.rupar.puglia.it
Autorizzazione culturale di cui all'articolo 21 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42	
Autorizzazione riguardante il vincolo idrogeologico di cui al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e al Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616	

(oppure)

- tra quelli finanziati a valere sul fondo complementare ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata.

Inserire un testo libero adeguate informazioni che consentono di inserire il progetto nella categoria indicata

Il progetto è localizzato in **Località "Casignano" in zona agricola del Comune di Brindisi**

e prevede **nuova realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza nominale in DC di 17,998 MW e potenza in AC di 15,00 MW, impianto denominato "Baroninuovi" sito in agro di Brindisi in località Casignano, e realizzazione delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) nell'ambito del procedimento di PUA ai sensi dell'Art. 27 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.. La cessione dell'energia prodotta dall'impianto agrovoltaiico alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN), avverrà attraverso il collegamento dell'impianto alla Stazione Elettrica Terna esistente denominata "Brindisi Pignicelle". Tale collegamento prevede la realizzazione di un cavidotto interrato in Media Tensione che dall'impianto agrovoltaiico arriverà a una nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150kV collegata alla Stazione Elettrica esistente "Brindisi Pignicelle" mediante una nuova Stazione di Smistamento 150 kV. La nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150 kV e la nuova Stazione di Smistamento 150 kV saranno ubicate in terreno limitrofo alla Stazione Elettrica "Brindisi Pignicelle" nella disponibilità del proponente.**

L'area interessata dal progetto del campo agrovoltaiico è classificata in zona "E agricola" come da PRG comunale vigente, le quote altimetriche sul livello del mare vanno da 37÷46 mslm, l'area è ubicata nel del comune Brindisi, con inquadramento al Foglio di mappa 66, p.lle 151 - 23. L'estensione del terreno è di circa 16,05 ettari, e l'intera area è prevalentemente circondata da terreni ad uso agricolo. Il cavidotto di connessione prevede l'interramento di due terne di cavi MT (30kV), per una lunghezza di circa 9,150 km, fino a raggiungere la stazione di smistamento e trasformazione MT/AT da realizzare, in adiacenza alla SE di Terna esistente denominata "Brindisi Pignicelle", ubicata sempre nel comune di Brindisi, terreno classificato in zona "E agricola" come da PRG comunale, con quote altimetriche sul livello del mare che vanno da 37÷38 mslm, con inquadramento al Foglio di mappa 107, p.la 596-598.

Nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) sono stati analizzati gli impatti che l'impianto fotovoltaico in progetto genererà sull'ambiente circostante.

Impatto sull'atmosfera: gli impatti che si avranno su tale componente sono relativi esclusivamente alla fase cantieristica, in termini generici legati alla produzione di polveri da movimentazione del terreno e da gas di scarico, nonché al rumore prodotto dall'uso di macchinari. Per quanto riguarda l'eventuale transito di veicoli su strade non asfaltate, con conseguente risospensione di polveri in atmosfera, la viabilità sfrutterà principalmente strade esistenti asfaltate. Gli unici tratti non asfaltati sono costituiti dalla viabilità interpodereale esistente e dalla viabilità interna che permetterà l'accesso alle piazzole delle cabine. L'impatto potenziale sulla qualità dell'aria, riconducibile alle suddette emissioni di inquinanti e particolato, consiste in un eventuale peggioramento della qualità dell'aria rispetto allo stato attuale, limitatamente agli inquinanti emessi durante la fase di cantiere. Potenziali impatti sui lavoratori dovuti alle polveri che si generano durante la movimentazione dei mezzi in fase di cantiere saranno trattati nell'ambito delle procedure e della legislazione che regolamentano la tutela e la salute dei lavoratori esposti. Tali impatti non

sono previsti al di fuori della recinzione di cantiere. La durata degli impatti potenziali è classificata come a breve termine, in quanto l'intera fase di costruzione durerà al massimo circa 6 mesi. Si sottolinea che durante l'intera durata della fase di costruzione l'emissione di inquinanti in atmosfera sarà discontinua e limitata nel tempo e che la maggioranza delle emissioni di polveri avverrà durante i lavori civili. Inoltre le emissioni di gas di scarico da veicoli/macchinari e di polveri da movimentazione terre e lavori civili sono rilasciate al livello del suolo con limitato galleggiamento e raggio di dispersione, determinando impatti potenziali di estensione locale ed entità non riconoscibile. Si stima infatti che le concentrazioni di inquinanti indotte al suolo dalle emissioni della fase di costruzione si estinguano entro 100 m dalla sorgente emissiva. La magnitudo degli impatti risulta pertanto trascurabile e la significatività bassa; quest'ultima è stata determinata assumendo una sensibilità media dei ricettori. Al fine di contenere quanto più possibile le emissioni di inquinanti gassosi e polveri, durante la fase di costruzione saranno adottate norme di pratica comune e, ove richiesto, misure a carattere operativo e gestionale. Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, vista l'assenza di significative emissioni di inquinanti in atmosfera. Le uniche emissioni attese, discontinue e trascurabili, sono ascrivibili ai veicoli che saranno impiegati durante le attività di manutenzione dell'impianto fotovoltaico. Per la fase di dismissione si prevedono impatti sulla qualità dell'aria simili a quelli attesi durante la fase di costruzione, principalmente collegati all'utilizzo di mezzi/macchinari a motore e generazione di polveri da movimenti mezzi

Impatto sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo: all'interno del lotto dell'impianto fotovoltaico è scongiurato il pericolo di impatti delle aree di pertinenza fluviale, in quanto nel lotto non sono presenti reticoli fluviali. Per la posa del cavidotto, invece, laddove si presenteranno intersezioni del cavidotto con i canali di *deflusso delle acque piovane*, saranno adottati i criteri per non alterare il regolare deflusso delle acque sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. *Le intersezioni del cavidotto con i canali di deflusso delle acque piovane saranno risolte utilizzando come tipologia di scavo la trivellazione orizzontale controllata, con la quale tecnica il cavidotto non rappresenterà un ingombro fisico alla vena fluida percorrente l'alveo in quanto essa consente di posare linee di servizio, sotto ad ostacoli quali strade, fiumi e torrenti, edifici e autostrade, con nessun impatto sulla superficie. Ad ogni modo la zona ricade in un'area a vulnerabilità dell'acquifero profondo di entità bassa.* Si ritiene quindi, che i potenziali impatti legati alle attività di costruzione siano i seguenti: utilizzo di acqua per le necessità di cantiere (impatto diretto) e la contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti (impatto diretto). Il consumo di acqua per necessità di cantiere è strettamente legato alle operazioni di bagnatura delle superfici, al fine di limitare il sollevamento delle polveri prodotte dal passaggio degli automezzi sulle strade sterrate (limitate per il progetto in oggetto).

L'approvvigionamento idrico verrà effettuato mediante autobotte. Non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi per le attività di realizzazione delle opere. Sulla base di quanto precedentemente esposto, si ritiene che l'impatto sia di breve termine, di estensione locale ed entità non riconoscibile. Per quanto riguarda le aree oggetto di intervento, si evidenzia che in fase di cantiere l'area non sarà pavimentata/impermeabilizzata consentendo il naturale drenaggio delle acque meteoriche nel suolo. Durante la fase di costruzione una potenziale sorgente di impatto per gli acquiferi potrebbe essere lo sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti. Tuttavia, essendo le quantità di idrocarburi trasportati contenute, essendo esclusa la presenza di falde superficiali ed essendo la parte di terreno incidentato prontamente rimosso in caso di contaminazione ai sensi della legislazione vigente, è corretto ritenere che non vi siano rischi specifici né per l'ambiente idrico superficiale (l'area di impianto agrovoltaiico non insiste sul reticolo idrografico) né per l'ambiente idrico sotterraneo. Le operazioni che prevedono l'utilizzo di questo tipo di mezzi meccanici avranno

una durata limitata e pertanto questo tipo d'impatto per questa fase è da ritenersi temporaneo. Qualora dovesse verificarsi un incidente, i quantitativi di idrocarburi riversati produrrebbero un impatto limitato al punto di contatto (impatto locale) di entità non riconoscibile. Non si ravvisa la necessità di misure di mitigazione per gli impatti potenziali legati a questa fase.

Per la fase di esercizio i possibili impatti individuati sono i seguenti: utilizzo di acqua per la pulizia dei pannelli e conseguente irrigazione del manto erboso sottostante (impatto diretto); impermeabilizzazione di aree (impatto diretto); contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti, o dal serbatoio di alimentazione del generatore diesel di emergenza (impatto diretto).

L'impatto sull'ambiente idrico è riconducibile all'uso della risorsa per la pulizia dei pannelli. Tuttavia, si sottolinea che l'approvvigionamento idrico verrà effettuato mediante autobotte, indi per cui sarà garantita la qualità delle acque di origine in linea con la legislazione vigente. Non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi per le attività di realizzazione delle opere. Data la natura occasionale con cui è previsto avvengano tali operazioni di pulizia dei pannelli (circa due volte all'anno), si ritiene che l'impatto sia temporaneo, di estensione locale e di entità non riconoscibile.

In fase di esercizio le aree di impianto non saranno interessate da copertura o pavimentazione, le aree impermeabili presenti sono rappresentate esclusivamente dalle aree sottese alle cabine elettriche; non si prevedono quindi sensibili modificazioni alla velocità di drenaggio dell'acqua nell'area. Sulla base di quanto esposto si ritiene questo impatto sia di lungo termine, di estensione locale e di entità non riconoscibile.

Per la fase di dismissione si prevedono gli stessi impatti descritti nella fase di costruzione.

I rimanenti impatti sulla componente idrica potrebbero riguardare (per la sola posa del cavidotto) le acque in superficie che ad ogni modo non subiranno alterazioni né in fase di cantiere, né in fase di esercizio della centrale. Le intersezioni del cavidotto con il reticolo avvengono tutte su strade pubbliche. Esse, laddove fosse necessario, saranno risolte con tecniche in grado di non alterare i deflussi superficiali nonché gli eventuali scorrimenti in subalvea. Utilizzando la trivellazione orizzontale controllata, ad esempio, il cavidotto che sarà posato, non costituirà un ingombro fisico alla vena fluida percorrente l'alveo in quanto tale tecnica consente di posare in maniera controllata linee di servizio sotto ostacoli quali strade, fiumi e torrenti, edifici e autostrade, con scarso o nessun impatto sulla superficie.

Impatto sul suolo e sottosuolo: le opere in progetto risultano compatibili con le caratteristiche geologiche dei suoli ma, ad ogni modo, l'impatto principale si avrà in fase di esercizio a seguito della realizzazione delle opere in progetto fuoriterza che si concretizzano nella sottrazione di suolo per occupazione da parte dei pannelli. Ad ogni modo l'impatto per sottrazione di suolo viene considerato poco significativo in quanto, una volta posate le strutture portanti dei moduli fotovoltaici, l'area al di sotto i pannelli, verrà rinverdita con leguminose autoriseminanti e subirà un processo di rinaturalizzazione spontanea che porterà in breve al ripristino del soprassuolo originario. Sempre in riferimento al suolo, saranno effettuate operazioni di rinverdimento del suolo, che allo stato attuale si presenta come un seminativo semplice, tra l'altro il terreno in questione non risulta coltivato in maniera continuativa. Oltre che al di sotto dei pannelli, le leguminose autoriseminanti saranno posizionate anche in altre aree interne al campo, con lo scopo di arricchire e rendere fertile il terreno. Saranno messi a dimora sull'intero perimetro dell'area impianto, arbusti e siepi di specie autoctona, posizionati in doppio filare alternato. Sempre sull'intero perimetro, ma anche in aree interne al campo, saranno sistemate fasce ed aree di impollinazione e fioritura, che avranno la funzione di creare uno spazio ad elevata biodiversità vegetale, attirando gli insetti impollinatori e favorendo la riproduzione e lo sviluppo della vegetazione circostante. A tal proposito saranno installate anche arnie per api nomadiche, che favoriranno la presenza e lo scopo degli insetti impollinatori. Ulteriore attenzione al fattore suolo è

dato dalla scelta progettuale di utilizzare gli interspazi tra le file delle vele fotovoltaiche, per la coltivazione del Carciofo Brindisino IGP, prodotto locale dal valore agricolo riconosciuto ed apprezzato. In realtà, una tale configurazione progettuale, non sottrae il suolo all'agricoltura, piuttosto diversifica la capacità di uso del suolo a livello agricolo e affianca ad esso l'impianto tecnologico di produzione di energia elettrica, creando così un connubio produttivo che si estende per la totalità della vita utile dell'impianto.

Impatto su vegetazione, flora e fauna: i principali impatti legati alla fase di cantiere sono: aumento del disturbo antropico da parte dei mezzi di cantiere (impatto diretto); rischi di uccisione di animali selvatici da parte dei mezzi di cantiere (impatto diretto); degrado e perdita di habitat di interesse faunistico (impatto diretto).

Il rischio del probabile fenomeno di "abbagliamento" e "confusione biologica" sull'avifauna è risultato nullo in quanto il sito non rientra nelle principali rotte di connessioni migratorie.

L'aumento del disturbo antropico legato alle operazioni di cantiere interesserà aree che presentano condizioni di antropizzazione esistenti. L'incidenza negativa di maggior rilievo consiste nel rumore e nella presenza dei mezzi meccanici che saranno impiegati per l'approntamento delle aree di progetto, per il trasporto in sito dei moduli fotovoltaici e per l'installazione degli stessi. Le specie vegetali e animali interessate sono complessivamente di scarso interesse conservazionistico. Considerando la durata di questa fase del progetto, l'area interessata e la tipologia delle attività previste, si ritiene che questo tipo di impatto sia di breve termine, estensione locale ed entità non riconoscibile. L'uccisione di fauna selvatica durante la fase di cantiere potrebbe verificarsi principalmente a causa della circolazione di mezzi di trasporto sulle vie di accesso all'area di progetto. Alcuni accorgimenti progettuali, quali la recinzione dell'area di cantiere ed il rispetto dei limiti di velocità da parte dei mezzi utilizzati, saranno volti a ridurre la possibilità di incidenza anche di questo impatto. Considerando la durata delle attività di cantiere, l'area interessata e la tipologia delle attività previste, tale impatto sarà a breve termine, locale e non riconoscibile.

Il degrado e perdita di habitat di interesse faunistico è un impatto potenziale legato principalmente alla progressiva occupazione delle aree da parte dei moduli fotovoltaici e dalla realizzazione delle vie di accesso.

Come emerge dal progetto, sul sito di intervento non si identificano habitat di rilevante interesse faunistico, ma solo terreni caratterizzati da coltivazioni a seminativo, interessati per le attività trofiche da specie faunistiche di scarso valore conservazionistico. Come riportato nel progetto, l'accessibilità al sito sarà assicurata solo dalla viabilità già esistente, riducendo ulteriormente la potenziale sottrazione di habitat naturale. Data la durata di questa fase del Progetto, l'area interessata e la tipologia di attività previste, si ritiene che questo l'impatto sia di breve termine, locale e non riconoscibile.

Si ritiene che durante la fase di esercizio gli impatti potenziali siano dovuti alla variazione del campo termico nella zona di installazione dei moduli durante la fase di esercizio (impatto diretto).

Il progetto prevede la conservazione degli elementi del paesaggio agrario presenti, sede di rifornimenti trofici e idrici per le specie di rettili e anfibi dei luoghi. La recinzione perimetrale dell'impianto sarà rialzata dal suolo di 30 cm per poter permettere il transito dei mammiferi di piccola e media taglia. Ragionevolmente, quindi, è possibile affermare che nella fase d'esercizio l'impatto potenziale sulla perdita e frammentazione dell'habitat trofico della fauna selvatica dovuto dalla copertura del suolo non evidenzia una "significatività" tale da individuare un impatto negativo per la "fauna" eventualmente presente nell'area e nel suo intorno.

Per quanto concerne l'impatto potenziale dovuto alla variazione del campo termico nella zona di installazione dei moduli durante la fase di esercizio, si può affermare che ogni pannello fotovoltaico genera nel suo intorno un campo termico che può arrivare anche a temperature dell'ordine di 55 °C; questo comporta la variazione del microclima sottostante i pannelli ed il riscaldamento dell'aria durante le ore di massima insolazione dei periodi più caldi dell'anno. Vista la natura intermittente e

temporanea del verificarsi di questo impatto potenziale si ritiene che l'impatto stesso sia temporaneo, locale e di entità non riconoscibile.

Si ritiene che i potenziali impatti legati alle attività di dismissione siano gli stessi legati alle attività di accantieramento previste per la fase di costruzione, ad eccezione del rischio di sottrazione di habitat d'interesse faunistico.

Impatto sull'ambiente antropico: La realizzazione e la dismissione dell'impianto creerà necessariamente produzione di materiale di scarto per cui i lavori richiedono sicuramente attività di scavo di terre e rocce (sebbene di limitatissima entità) ed eventuale trasporto a rifiuto, facendo rientrare così tali opere nel campo di applicazione per la gestione dei materiali edili. Il traffico indotto in fase di costruzione dell'opera sarà limitato in quanto la maggior parte dei macchinari e delle attrezzature, una volta trasportati i materiali necessari alla realizzazione dell'impianto, stazioneranno all'interno delle singole aree di cantiere per la durata delle operazioni di assemblaggio. Ad ogni modo, se confrontato con il flusso di traffico delle vicine Str. Prov.le n. 44 ad ovest, e della Str. Com.le n. 21 a sud, può essere considerato trascurabile. Il traffico indotto dalla presenza dell'impianto in fase di esercizio è praticamente inesistente, legato solo a interventi di manutenzione ordinaria del verde e straordinaria dell'impianto.

Impatto prodotto da rumore e vibrazioni: *Fatta eccezione per le fasi di cantierizzazione e per operazioni di manutenzione straordinaria l'impianto non produce emissione di rumore. Le emissioni sonore e le vibrazioni causate dalla movimentazione dei mezzi/macchinari di lavorazione durante le fasi di cantierizzazione producono dei potenziali impatti che potrebbero interessare la salute dei lavoratori. Gli effetti dipendono da: - la distribuzione in frequenza dell'energia associata al fenomeno (spettro di emissione); - l'entità del fenomeno (pressione efficace o intensità dell'onda di pressione); - la durata del fenomeno. Gli effetti del rumore sull'organismo possono avere carattere temporaneo o permanente e possono riguardare specificatamente l'apparato uditivo e/o interessare il sistema nervoso. Tali alterazioni potrebbero interessare la salute dei lavoratori generando un impatto che può considerarsi lieve e di breve durata; tale interferenza, di entità appunto lieve, rientra tuttavia nell'ambito della normativa sulla sicurezza dei lavoratori che sarà applicata dalla azienda realizzatrice a tutela dei lavoratori. L'impatto sulla fauna può essere paragonato agli analoghi impatti derivanti dal corrente utilizzo di mezzi agricoli quali trattori, mietitrebbiatrici, automezzi per il carico di raccolti e materiali. L'impatto dovuto all'abbagliamento è stato registrato esclusivamente per le superfici fotovoltaiche "a specchio" montate sulle architetture verticali degli edifici; i nuovi sviluppi tecnologici per la produzione delle celle fotovoltaiche, fanno sì che, aumentando il coefficiente di efficienza delle stesse, diminuisca ulteriormente la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale caratteristica del pannello), e conseguentemente si riduce la probabilità di abbagliamento. In sintesi, l'impatto su tale componente ambientale può considerarsi lieve e di lunga durata.*

Impatto prodotto dai campi elettromagnetici: per quanto attiene l'esposizione della popolazione è stato dimostrato previsionalmente che la limitazione dell'accesso all'impianto a persone non autorizzate e la ridotta presenza di potenziali ricettori garantisce ampiamente di rispettare la distanza di sicurezza tra persone e sorgenti di campi elettromagnetici. L'impatto prodotto dai campi elettrici e magnetici generati dalle cabine di trasformazione è limitato ad una ridotta superficie nell'intorno delle cabine stesse, che comunque rientra nella proprietà ove insistono gli impianti e non è accessibile al pubblico, mentre il campo magnetico prodotto dai cavi di consegna in MT è stato abbattuto adottando come soluzione progettuale l'interramento dei principali cavidotti interrando ad oltre un metro i cavi di Media e Bassa Tensione. In particolare, per quanto riguarda i cavidotti interrati per l'allaccio dell'impianto alla rete elettrica nazionale che insistono

prevalentemente su strada pubblica, i principali elementi che caratterizzano l'induzione magnetica sono la corrente di esercizio e la potenza trasportata che, così come dimostrato in relazione, non sono in grado di apportare effetti negativi all'ambiente circostante e alla salute pubblica. Si può quindi concludere che il costruendo impianto fotovoltaico in oggetto e le opere annesse non producono effetti negativi sulle risorse ambientali e sulla salute pubblica nel rispetto degli standard di sicurezza e dei limiti prescritti dalle vigenti norme in materia di esposizione a campi elettromagnetici.

Impatto sul paesaggio: L'impatto visivo è generato dalla presenza delle strutture di cantiere, delle macchine e dei mezzi di lavoro, e di eventuali cumuli di materiali. Date le condizioni morfologiche e orografiche generali dell'area non vi sono che pochi punti elevati da cui poter godere di viste panoramiche di insieme. L'area non presenta punti di particolare visuale.

Considerando che le attrezzature di cantiere che verranno utilizzate durante la fase di costruzione, a causa della loro modesta altezza, non altereranno significativamente le caratteristiche del paesaggio e che l'area sarà occupata solo temporaneamente, è possibile affermare che l'impatto sul paesaggio avrà durata a breve termine, estensione locale ed entità non riconoscibile.

L'unico impatto sul paesaggio durante la sua fase di esercizio è riconducibile alla presenza fisica del parco fotovoltaico e delle strutture connesse. L'impatto sul paesaggio avrà durata a lungo termine ed estensione locale. La dimensione prevalente degli impianti fotovoltaici in campo aperto è quella planimetrica, mentre l'altezza assai contenuta rispetto alla superficie fa sì che l'impatto visivo-percettivo in un territorio pianeggiante, non sia generalmente di rilevante criticità. Pertanto, dai pochi punti panoramici elevati in cui si possono avere visioni di insieme, il sito di intervento risulta difficilmente percepibile in quanto la prospettiva e i volumi circostanti ne riducono sensibilmente l'estensione visuale. Ad ogni modo, laddove l'area di impianto risulta visibile, lo stesso non ha alcuna capacità di alterazione significativa nell'ambito di una visione di insieme e panoramica. L'entità dell'impatto sarà dunque riconoscibile.

La rimozione, a fine vita, di un impianto fotovoltaico come quello proposto, risulta essere estremamente semplice e rapida, soprattutto in forza del fatto che i pannelli saranno ancorati senza alcuna fondazione. Questa tecnica di installazione, per sua natura, consentirà il completo ripristino della situazione preesistente all'installazione dei pannelli.

In questa fase si prevedono impatti sul paesaggio simili a quelli attesi durante la fase di costruzione, principalmente collegati alla presenza delle macchine e dei mezzi di lavoro, oltre che dei cumuli di materiali. I potenziali impatti sul paesaggio avranno pertanto durata temporanea, estensione locale ed entità riconoscibile.

(Paragrafo da compilare se pertinente)

Il progetto può avere impatti transfrontalieri sui seguenti Stati _____ e pertanto è soggetto alle procedure di cui all'art.32 D.Lgs.152/2006.

(Paragrafo da compilare se pertinente)

Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto interferisce con _____

(indicare la tipologia di area afferente alla Rete Natura 2000: SIC, ZSC, ZPS, e la relativa denominazione completa di codice identificativo; ripetere le informazioni nel caso di più aree interferite)

(Paragrafo da compilare se pertinente)

Il progetto è soggetto a procedura di sicurezza per il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose di cui al D.Lgs.105/2015.

La documentazione è disponibile per la pubblica consultazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (www.va.minambiente.it) del Ministero della transizione ecologica.

Ai sensi dell'art.27 comma 6 del D.Lgs.152/2006 entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero della transizione ecologica, Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo, via C. Colombo 44, 00147 Roma; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: VA@pec.mite.gov.it

(Paragrafo da compilare se pertinente)

Le osservazioni relative agli aspetti della sicurezza disciplinati dal D.Lgs.105/2015 dovranno essere inviate esclusivamente al Comitato Tecnico Regionale della Regione *(inserire Regione e indirizzo completo e PEC)* entro il termine 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il legale rappresentante

Ivan Niosi

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)¹

¹ Applicare la firma digitale in formato PAdES (PDF Advanced Electronic Signatures) su file PDF.